



**Giorgio Merlo**

Dopo la scelta del Pse: «Se è questa la considerazione

che il Pse ha del Pd che c'entriamo noi, e cioè tutti noi del Pd, con quell'esperienza politica?»



**Renzo Tondo**

«La nomina di due illustri sconosciuti a capo dell'Europa sta a dimostrare

che gli Stati dell'Ue non vogliono una Europa forte e non cedono un briciolo della propria sovranità»

**Casini: «In Toscana da soli Prc e noi incompatibili»**

**Pierferdinando Casini:** «A volte è meglio soli che male accompagnati. In Toscana vi è una matrice ideologica forte dell'estrema sinistra. Per noi Rifondazione Comunista è antitetica a ciò che rappresentiamo in questa regione».

**Grassi (Prc): Di Pietro ci porta via la sinistra**

**«Uno spostamento a sinistra di Idv sarebbe sicuramente positivo, ma se non riusciamo ad attrezzarci... il rischio è che si crei un Pd che guarda al centro e un partito populista di "sinistra" che copre tutto quello che sta da quella parte».**

mettersi alla guida di un centro studi su cui Bersani punta molto. L'idea è di lavorare coinvolgendo le fondazioni, da Italianeuropei al Nens, da Astrid all'Arel a Glocus (che può tra l'altro essere il mezzo attraverso cui riallacciare un dialogo con la sua fondatrice, Linda Lanzillotta).

Bersani è convinto che la formula stessa dei forum, come organismi che siano in grado di collegare il partito con il mondo delle associazioni, riesca più dei dipartimenti classici a «riattivare un'apertura verso l'esterno del Pd». E che il centro studi, insieme a un'attività di formazione «che va rilanciata», possa colmare una lacuna che si è formata in questi due anni. «Abbiamo lasciato andare gli intellettuali - è uno dei chiodi fissi di Bersani - e ora dobbiamo recuperarli». E tra le varie iniziative che chiederà di mettere in campo, c'è una «ricerca sui grandi flussi di opinione».

Il terzo organismo che Bersani presenta martedì è il coordinamento politico, composto da circa 25 personalità di punta di tutte le anime del Pd.

**I forum**

**A guidarli ci saranno Martini, Follini, Fioroni, Bachelet, Puppato**

Tra gli altri, ci saranno Massimo D'Alema e Walter Veltroni.

**IL NODO DEI VICECAPOGRUPPO**

Ancora tutto da sciogliere, invece, il nodo dei vicecapogruppo di Camera e Senato. Che non a caso sarà affrontato dopo Direzione, quando tutte le caselle interne al partito saranno riempite. A Montecitorio l'unico punto fermo è Rosa Calipari, sostenuta dalla componente che fa capo a Marino. Sono ancora due i nomi tra cui deve scegliere la maggioranza: l'"esperto" Michele Ventura e il "giovane" Andrea Orlando. Per quanto riguarda «Area democratica» il franceschiniano Gianclaudio Bressa potrebbe dover passare il testimone al veltroniano Andrea Martella. Discussione aperta nella componente che ha sostenuto Franceschini anche al Senato, dove l'ala popolare vorrebbe sostituire il rutelliano Luigi Zanda con l'ex-ppi Paolo Giaretta. ♦

# Sinistra e libertà, Vendola e Fava non si arrendono

**Dopo l'uscita di Verdi e socialisti, rischia di fallire la "Linke" italiana. Scontro sul simbolo, Nencini pronto a fare causa. Il presidente della Puglia si ricandida: basta valzer dei partiti**

**Il dossier**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

**È** più facile dividere l'Australia che riunificare la Polinesia», sintetizza uno sconosciuto Fabio Mussi. Lui è forse quello che ci aveva creduto di più, al tramonto dei Ds, nella possibilità di costruire una «Linke» all'italiana a sinistra del Pd. E ora, dopo aver «sbattuto più volte la testa contro il muro», anche «l'impaziente» Mussi ha optato per «i piedi di piombo». Prima i Verdi con il loro congresso vinto da Bonelli sulla linea indipendentista, ora lo strappo dei socialisti di Nencini, pronti alle carte bollate per impedire a Vendola e compagni rimasti di usare il simbolo «Sinistra e libertà» che tutti insieme avevano sottoscritto dal notaio. «La squadra delle europee non c'è più», constata Mussi. Sono passati solo due mesi dalla festa di Sl a Napoli, che pur tra mille resistenze aveva dato «dal basso» il via alla costruzione del nuovo soggetto politico. E ora la gelata. «Spero che da qualche parte arriveremo, ma bisogna capire bene che progetto può uscirne...», avverte Mussi.

Non tutti la pensano come lui tra i sopravvissuti di Sinistra e libertà, che sono i vendoliani ex Prc, la Sinistra democratica ora guidata da Claudio Fava, gli esuli del Pdc di Umberto Guidoni e i verdi dissidenti di Cento e Francescato. I toni di Fava, ad esempio, sono assai diversi. «Sinistra e libertà è un processo che non appartie-



**Nichi Vendola**

ne a qualche segretario, ma al Paese. C'è un'attesa, un'urgenza, già 40mila persone hanno aderito». Insomma, si va avanti, verso l'appuntamento decisivo, l'assemblea del 19 e 20 dicembre. «Volevamo fare un nuovo soggetto politico e quello faremo», rincuora i militanti Vendola, che proprio ieri ha sfidato i partiti annunciando la sua ricandidatura a presidente della Puglia. «Mi candido nel nome del popolo della legalità, della precarietà e dei bambini, ho interrotto il giro di valzer con i partiti, ora tutti devono giocare a carte scoperte». Vendola ha chiesto a Michele Emiliano di coordinare la sua campagna, si è detto pronto alle primarie e ha lanciato una sfida all'Udc: «Mi spieghino perché io sono un problema». L'ennesima «sfida impossibile» per lui, che si intreccia con le difficoltà del suo partito che ancora

non c'è. E proprio tra i suoi fedelissimi non manca chi gli rimprovera qualcosa sul doppio-lavoro. «In questi mesi ha pensato solo alla Puglia», sussurrano.

**Nencini, intanto**, annuncia battaglie legali anche sul simbolo modificato, quello varato a Napoli, «Sinistra, ecologia e libertà». «Non credo che potranno usarlo», avverte, accusando gli ex compagni, a partire da Vendola e Fava, di aver «tradito» i patti e arrivando persino a mettere in discussione l'appoggio a «Nichi» in Puglia. «Hanno forzato sul nuovo partito, gli accordi erano che noi non ci saremmo sciolti». Su Nencini, del resto, piovono accuse: per aver stretto un accordo per una lista comune col Pd nella sua Toscana, già dal luglio scorso. Per aver fatto oscurare il sito di Sl (ne è nato un'altro provvisorio). Lui nega: «Sul sito abbiamo deciso insieme a Verdi e Sd». «Ha una visione antica e egoista della politica, ma tra i suoi mili-

**Mussi perplesso**

**«Più facile dividere l'Australia che riunificare la Polinesia»**

tanti c'è già chi ha scelto noi», attacca Fava. «Fa politica solo con le carte bollate», incalza Gennaro Migliore. «Si svegli dal sonno della burocrazia...». Continua Migliore: «Chissà, forse senza di loro andrà meglio: tanto peggio di così...». Si litiga anche sulla piazza del 5 dicembre: Sl ha aderito, Nencini no: «Sl non esiste più». Intanto nei Verdi si parla di espulsione per Cento, Francescato e gli altri dissidenti. «Non si può fare i dirigenti di due partiti diversi, sembra un film di Buñuel», li strapazza Bonelli. E ora che succede? I «reduci» proveranno ad andare alle regionali col nuovo simbolo. Dopo il voto il congresso fondativo, sempre che non prevalga la diaspora, chi verso Ferrero, chi verso Bersani e chi con Di Pietro. «Noi col Pd? Una stupidaggine», dice Fava. Ma Mussi è più cauto: «Se Berlusconi ci precipita al voto anticipato, bisogna ripensare tutto, neanche un voto può essere buttato...». ♦